Anno XVIII · Martedì 2 Settembre 1884 · N. 210

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

VI È ANCHE IL PEGGIO

Queste parole sono la conchiusione di un articolo della *Rassegna*, la quale vuol dire in fondo, che *si rassegna* al *meno peggio* per non dover subire il *peggio*.

E questa è davvero, o dovrebbe essere, la morale a cui attenersi in certe polemiche che si fanno oggidì da molti giornali sull'andamento della cosa pubblica e sugli uomini che la reggono, senza saper proporre nulla di meglio nè in quanto alle cose, nè in quanto alle persone.

La botte dà quel vino che ha, dice un proverbio. E nel caso nostro il Paese ha dato nelle elezioni ultime quella tale Maggioranza, e non un' altra, e questa quel tale e non un altro Governo.

Poteva il Paese dare qualcosa di meglio? Forse sì, se tutti quelli che credono di sapere che cosa sarebbe il meglio, sapessero anche in Italia unirsi per sceglierlo, mostrarlo al pubblico e farlo valere. Ma forse si potrebbe anche dire, che questo meglio non ci sia, dacchè gli uomini, che avrebbero dovuto cominciar dal farlo prevalere nelle elezioni, o non vi sono, o non hanno saputo, o voluto trovarsi uniti per il meglio.

Poi, se il Paese, che ha perduto alcune delle più alte intelligenze, dei più grandi caratteri, non ha prodotto di *meglio*, bisogna accontentarsi anche del *meno peggio,* quando a volerlo escludere si andrebbe sicuramente nel *peggio*. E *il peggio* è per noi sicuramente quella *Consorteria* di uomini politici, che furono tutti al potere e discordi sempre tra loro e che non pajono ora accordarsi per altro che per cacciar dal potere chi vi siede.

Questa *Consorteria* è composta bensì di alcune notevoli individualità, le quali altre volte potevano accordarsi nella Opposizione, nel negare sistematicamente, mai però nell'affermare idee da potersi e doversi applicare adesso nel Governo della cosa pubblica.

Questi uomini, per quanto accolgano in sè volontieri tutti quelli che non si accontentano della parte che fa loro la Maggioranza, per quanto eccedano nella loro opposizione sistematica, non hanno nessuna speranza di diventare Maggioranza. Essi vantano, come Sinistra storica, di avere seppellito la Destra storica; e non si accorgono di avere seppellito anche sè stessi come Sinistra storica.

Essi ripetono tutti i giorni le frasi fatte contro i *trasformisti* e credono, che altri si possa dimenticare, che *i primi trasformisti sono essi medesimi*, quando, per salire sull' albero della cuccagna, fecero la *grande trasformazione,* accogliendo nel proprio seno i deputati ultra-destri, e fino clericali confessi, della Toscana, coi quali fecero una piccola Maggioranza, la quale diventò grande coll' arte elettorale del Nicotera, che la volle poscia mantenere cogli *ottanta commendatori dello zucchero* e con altri favori personali e regionali, che non ebbero prima l'esempio.

Nè si dimentica il Paese, che il Crispi, quando se ne volle fare un ministro, chiese fosse prima liquidata a favore de' suoi clienti una causa in cui lo Stato pagava dei milioni, ed in cui vi ebbe la sua parte. Nè che quando il Cairoli, che si professava inetto ma onesto, lo era tanto da credere eventi impreveduti ed imprevedibili anche quelli cui qualche modesto pubblicista, che non ebbe mai la pretesa di diventare nemmeno bidello di lui ministro degli esteri e capo del Ministero, vedeva e prevedeva e stampava in piene lettere più volte prima ancora della cosidetta rivoluzione parlamentare del 1876, come la decantavano ai bimbi certi grandi uomini, ora taciturni, di allora.

Ora questi ed altri storici davvero, non trovano più, che il corpo elettorale da essi voluto allargare fino all' ultimo confine dell' alfabetismo, voglia ad essi mandare dei seguaci; nè possono sperare, che una nuova Maggioranza si faccia con loro..

In tutti i casi la Maggioranza del domani, vale a dire con tempi nuovi e condizioni nuove, sarà fatta, appunto per la legge inesorabile del tempo, con *uomini nuovi*, con quegli uomini nuovi che erano invocati tanto anche da coloro, che erano vecchi anch' essi, ma solo nuovi nell' azione per la Patria. Ora gli uomini nuovi, abbiano o non abbiano un reale valore, formeranno la Maggioranza; e se questi non andranno a raccogliere i rimasugli della Destra storica, non andranno nemmeno a raccogliere quelli della Sinistra storica. Essi si terranno intanto cogli *uomini dell' oggi,* finchè possano acquistare tanta autorità, cui ora non hanno, o per legge fisica che muta uomini e cose, prevalere tanto da essere essi *gli uomini del domani.*

A noi *vecchi,* estranei affatto alle lotte per il potere e che trattiamo la politica da naturalisti, in quanto osserviamo e notiamo la realtà dei fatti, e da patriotti, in quanto agli scopi desiderabili e possibili a raggiungersi coi mezzi che abbiamo, non resta altra funzione, altro dovere da adempiere, che di spargere tra i *giovani*, soprattutto tra quelli, non del *domani*, ma del *posdomani*, delle idee cui crediamo poter essere utili al nostro Paese, eccitando *nuovi pensieri* ed una *nuova azione*, che sia per lo meno migliore di quella di adesso, e della quale ci sembra, appunto come politici naturalisti del vecchio stampo, di poter scorgere i germi spontanei anche nel patrio suolo.

E questo diciamo anche a qualche *idealista*, che ci parla all' aperto e che forse ha degli altri *ideali* dai nostri, che per la pratica fatta in questo mondo partono sempre dal *reale*, come deve fare chiunque poco o molto s' intende di politica.

P. V.

La prima bonifica in Provincia (1)

Reduce da una piacevolissima gita ne mando a Lei, egregio signor Direttore, la relazione, come quello che sempre e tanto strenuamente propugnò l'opera utilissima delle bonifiche.

Invitati gentilmente dall'egregio conte Corinaldi ad assistere alle prime prove d'una macchina idrovora nella Valle Grande, partimmo oggi in parecchi da Porto Nogaro a bordo del vaporino *Excelsior*, messo a nostra disposizione dallo stesso sig. conte. La gita fu amenissima, quale meglio non poteva desiderarsi. In poco più d'un'ora toccammo la punta d'Ausa-Corno, dove, virato il piroscafo e risalendo il canale dell'Ausa, giungemmo in brev'ora al punto di convegno.

Quivi ci attendevano il conte e la gentilissima sua signora con l' intera famiglia. V'erano pure convenuti il sindaco di Palmanova dott. Antonelli, e varie altre persone, nonchè tutti i dipendenti dell'agenzia di Torre Zuino.

Il saluto d'arrivo ci venne dato, oltrechè dall' illustre famiglia e dai convenuti, anche dal fischio della motrice a vapore, che senza intoppi od inconvenienti iniziava trionfante l'opera sua di prosciugamento.

Credo inutile parlarle della soddisfazione vivissima che dava il vedere quel lavoro destinato a render proficua una vasta estensione di terreno, che, in passato, o non si potea o mal si poteva lavorare. Tutti qui ricordano infatti le micidiali fatiche, a cui dovean sottostare i lavoratori di quella risaia, i quali molte volte dovean affondare nell'acqua fino al ventre per curare o tagliare il riso, ovvero tagliarlo stando in barca; tutti ricordano le febbri, e le malattie che quella povera gente riscuoteva in uno al salario da quel lavoro.

Ora, mercè l'opera prosciugatrice attivata dall' egregio proprietario, quella plaga avrà vita novella di fertilità e di benessere anche per chi la coltiva.

La macchina attivata è una turbina idrovora costrutta dalla Società Veneta di costruzioni meccaniche di Treviso, ed è messa in moto da una locomobile

(1) Antecipammo ieri la notizia di questa corrispondenza, cui non potemmo per mancanza di spazio stampare.

Noi ci uniamo al dott. Ferrari nella giusta lode al co. Corinaldi e nell'augurio, che anche fra i nuovi possidenti si facciano dei Consorzii di prosciugamento e risanamento delle terre della nostra zona bassa. Accelerammo più volte co' voti e con validi argomenti la costruzione della ferrovia della zona bassa e la sua doppia congiunzione con quella della zona media e montana, perchè certi, che da quest' opera dovea venire la redenzione di molte fertili terre, il raccostamento al mare dell' industria agricola appunto là dove sorgevano le città romane, un maggiore scambio di prodotti tra le diverse zone della nostra regione estrema del Regno, e per questo pure importante, la restituzione di un territorio alla decaduta Palmanova, che già fu colonia di tutto il dominio veneto e forse la fondazione in quella città, che possiede locali e può avere delle terre, quella colonia agraria degli esposti ed orfani, che dovrebbe fornire di agricoltori pratici tutta la regione, ottenendo poi con questi progressi tutti assieme anche quella forza di attrazione ed espansiva, che forma uno dei nostri ideali.

Il principio dato dal co. Corinaldi ci è di buon augurio per quello che si farà dappoi. Intanto questi Consorzii di scolo e prosciugamento e bonifiche bisogna prepararli fin d'ora, sapendo che la ferrovia non solo li agevolerà, ma darà anche i mezzi di ricavarne maggiore profitto, togliendo la Bassa dall'attuale suo isolamento.

P. V.

APPENDICE

A JACOPO SERRAVALLO

quando il suo diletto e valente *Vittorio* s'impalma alla gentile ed ottima donzella *Virginia de Concina.*

Carissimo amico!

Davvero, carissimo e vecchio mio amico, che tu, condotto come sempre da quel memore affetto, che ti distingue, indovinasti da Santo Stefano d'Istria, dove cercavi salute come io lassù sopra Giulio Carnico, che avrei sperato di abbracciarti ad Udine domani, venuto qui ad assistere alle bene auspicate nozze del tuo Vittorio, che porta seco il nome nuovo della bicipite città donde tu traesti la nascita, colla nobile donzella Virginia de Concina, la cui famiglia ebbe signoria in un castello sopra uno de' più bei colli che allietano il mio Friuli, e ch' io ancora fanciulletto guardavo tutti i dì dalla casa paterna in pianura, col desiderio dell' ignoto, che alberga in ogni anima umana appena entrata nella vita.

Tu mi avvisasti con lettera, che la tua salute non ti permetteva di venire fin qui, dove il tuo compare avrebbe voluto, commosso, stringerti la mano in sì bel giorno; e ciò fu per lo appunto quand' io, reduce dalla Carnia, cercavo tra' miei libri uno di quel poeta nostro che co' suoi canti illustrava le leggende del Friuli, di Trieste e dell' Istria, in que' tempi in cui, abitando noi tre la stessa casa a Trieste, fui lieto di fare una conoscenza, che mi fu cara per tutta la vita.

Tu lo sai, noi vecchi, si vive di reminiscenze; ed una carissima era quella di quando abitando assieme quella casa, il Dall'Ongaro ed io più in alto di te, egli che poetava molto spesso o toccando i tasti del cembalo, o cantarellando nell'orticello dove colla Teresa mia saliva spesso a coltivare qualche fiore, e vedendo più in su verso l'erta del colle di San Giusto delle povere giovanette artigiane intente ai loro lavori, componeva una di quelle sue *fantasie drammatiche e liriche,* che erano tanto care al Popolo, perchè non solo dalla mente, ma dal suo cuore eccellente erano ispirate.

Poveri fiori, poveri cuori! è il titolo di quel gioiello di poesia in cui cercai la memoria della prima nostra conoscenza, che si convertì per noi in cara amicizia durata per tanti anni quanti io ne conto nella mia professione e tu ne conti nella tua. La rilessi non senza spargere una lagrima di commozione, perchè quella lettura mi ridestava tante memorie di una melanconica dolcezza cui noi non possiamo bandire nemmeno il giorno nel quale ci allieta la speranza di lasciare anche ai venturi la santa eredità dei nostri affetti.

Ed ora ch'io ti scrivo, e che vorrei spargere di fiori quelle giovani anime cui amore stringe d'un felice ed indissolubile nodo, sento pure questa melanconia, che unendo una lagrima ai sorrisi della gioventù non è di certo senza un profumo di letizia anche per quei cari giovani, che s'apprestano a continuare in altri la nostra esistenza.

La Gigia è lontana.... dici tu; ma essa ti portò già sulle ginocchia un caro nipotino ed altri ne avrai più dappresso e questi, a te ed alla tua Consorte Elena, faranno cari i tardi anni.

Io volevo qualcosa dirti, ed anzi mandare a Tullio, che li stampasse cogli scritti di altri cari amici, della nostra Percoto, del Bernardi, in un ricordo che restasse nell'Album degli sposi e dei genitori loro; volevo dirti qualcosa dei *Friulani a Trieste*, ora che viene ad abitarvi una giovinetta friulana. Ma sai, che i giornalisti, massime se hanno altre cose da fare, altri doveri da compiere, giungono sempre coll'ultima corsa, e talora la perdono; e devono poi dire l'animo proprio nel giornale, che è il loro pasto, o se vuoi incubo quotidiano. Deh! tu perdona adunque, se io non so in tale occasione mandarti altro, che un articolo di giornale! Come avresti tu mai creduto, che io con te, compare mio, smettessi la mia abitudine! Noi si è fatti così. Le cose nostre le diciamo sempre al pubblico. Ma non sarà male, che io ricordi alla buona di tal modo anche ai più lontani amici quello che in questo momento entrambi ci allieta.

I Friulani a Trieste sarebbe stato davvero un bel tema; e lo avevo concepito quando salutavo cordialmente i *Triestini in Friuli* appunto alle *Acque Pudie* di Arta. Vedevo, figurati, nella mia fantasia, tutti quei facchini e contadini che affaticano a Trieste o nell' Istria, tra i quali trovai una volta anche un Valussi inalzato fino al grado di cocchiere, che ci conduceva alle per me indimenticabili grotte del Carso; vedevo commercianti, grandi e piccoli, ingegneri, medici, avvocati e le spose friulane cui molti Conti istriani trovavano degne di sè quando venivano a studiare nelle nostre scuole; vedevo poeti, come appunto il Dall'Ongaro venutovi dalle rive del Livenza, il Somma da quelle del But, coi quali il Gazzoletti venutovi dall'Adige faceva il terno, ed io potevo coll' umile mia prosa fare la quaderna ed il nostro buon Fanti compieva dal Piave la cinquina.

E su questa larga base ci avrei messo anche la gentile Sposina, fiore odoroso delle nostre colline. E tutte queste reminiscenze avrei voluto intrecciare con altre raccolte nella città in cui soggiorni, sulle coste istriane e dalmatiche, donde, come anella di una comune civiltà, si venivano unendo i Facchinetti, i Madonizza, i Combi, i Polesini, i Salghetti, i Solitro, i Chiudina, i Pozza e tant' altri, fra i quali mi basti nominare Nicolò Tommaseo, che ogni anno ci allietava una splendida giornata quando andava nella sua Sebenico a passare il suo mese colla sorella.

Figurati, che diluvio di parole si sarebbe sprigionato dalla penna forzatamente improvvisatrice del tuo amico giornalista!

Ma è meglio così; cioè che io mi debba restringere ad un ricordo in questa lettera aperta, che così spero scenda senza fatica al tuo cuore e non sia discara nemmeno ai tuoi, che non avranno molto da leggere.

Così dicendo a me stesso, ho riaperto il mio libro delle *Fantasie liriche e drammatiche* del Dall' Ongaro, nelle quali vi trovai non soltanto quella cara reminiscenza della casa da noi assieme abitata, ma la poesia di tutti i paesi, donde provenivano gli amici da me sopra ricordati; ed a tacere delle altre ci trovai prima per l' Istria ed il Friuli la sua *Usca*, poi per la nostra Carnia *Paolo del Liuto,* e *Ser Silverio,* e per Udine *La maschera di ferro,* e per i pressi di San Daniele, la *Rocca di Pinzano* e poi per Trieste la *Vila del Monte Spaccato* e il *Tiglio di Rojano*, la *Danae,* l'*Arco di Riccardo*, la *Torre della Madonna del mare*, il *Solitario di Grignano*, la *Perla nelle Macerie*, che mi ricondusse a passeggiare colla mente a Sant'Andrea; e trovai il *Ponte del Diavolo*, ch'io vidi a Cividale la prima volta con lui, e la *Patria del Friuli* e poi per la Dalmazia *Marco Kraglievic*, e, dopo, tanti altri versi cui gl'ispiravano Venezia, Siena, Firenze, Roma, Genova, Lugano, Brusselles, Parigi, e tutti i paesi in cui il poeta andò esulando, e terminano colla *Patria dell'Italiano* e col canto *Dall'Alpi al Mare.*

Ecco dissi, dopo avere scorso con religioso raccoglimento tutte quelle care *Fantasie* e poetiche reminiscenze, un libro cui il mio amico Jacopo porrà sul tavolo degli sposi novelli, ed essi talora vorranno, fra un bacio e l'altro, sfogliare, leggendone qualche pagina. Forse taluna di quelle strofe così armoniose potrà anche servire alla mamma a cantare la ninna nanna al nascituro, cui auguro possano deporti presto sulle tue ginocchia di nonno.

Oh! amico mio, sono pur care anche le reminiscenze ed i beati sogni dell' avvenire altrui, quando, come tu ed io, ne abbiamo a conforto della vecchiaia, che attesta, se non altro, l'utile operosità in cui sapemmo consumare la vita!

Una sol volta, o Jacopo, io potei salutare la tua città nativa, che col suo nuovo nome, che è pure quello del tuo Vittorio, ti unirà in un solo ricordo gli affetti della famiglia e quello del luogo nativo; ma quella volta mi ricordavo anch' io del mio villaggio e che una prima educazione, oltrecchè dalla diletta famiglia, m' ebbi da un ottimo prete, nativo anch' egli di Vittorio, un Taffarelli, che se fosse vivo benedirebbe anch' egli di tutto cuore l'Italia.

Vedi, che le reminiscenze sono anch' esse un caro legame per la breve nostra esistenza, che ha nella famiglia e nella patria la sua perpetuità.

Auguriamo adunque assieme, compare mio, ogni felicità ai nostri sposi novelli, che uniscono in sè due città, due regioni, questo mio Friuli, i di cui confini permettimi di portare questa volta fino alla nativa tua Vittorio, e Trieste, dove tanto sangue friulano si è da secoli versato. Bada bene, che in questo non vi comprendo quello che versavano i nostri patriarchi-principi per conquistare Trieste, che era una delle tante nostre libere Comunità. Si tratta nel caso nostro di Amore e di Imene, non già di Marte a pronubo della unione de' figli tuoi. Tu li benedici e sii lieto *usque ad finem.*

Udine, 2 settembre 1884.

Il tuo amico e compare
PACIFICO VALUSSI

pure della stessa fabbrica e della forza di dodici cavalli a vapore. Il prosciugamento avviene con una media di cinque ettolitri il minuto secondo, il che importa 43.200 metri cubi al giorno, ossia 432,000 ettolitri. La prevalenza varia a seconda delle colme da metri 1.70, a m. 0.60. L'estensione su cui la macchina agisce è di circa campi friulani 800. Il lavoro utile giornaliero quindi su tutta l'estensione sarà di circa cinque centimetri al giorno. Basterà quindi anticipare il lavoro della macchina di quattro o cinque giorni per rendere sufficientemente lavorabile il terreno.

È questo il primo saggio di bonifica attivato nella nostra Provincia e, mentre io vado orgoglioso che ciò sia avvenuto nel nostro Comune, nutro speranza che il Ministero vorrà tenere molto calcolo dell' iniziativa data nel conferimento dei premi da lui destinati per simili utilissime spese.

Bisogna però riconoscere, che se grande certamente è il merito del co. Corinaldi per tale iniziativa, non per questo possono colpirsi di biasimo altri proprietarii, se non poterono fare altrettanto. Simili opere infatti sono suscettibili solo su vaste estensioni di terreno, ove l' utile ricavato compensi la spesa non certo indifferente. L'esempio dato però ha un lato eminentemente umanitario, e giovera forse a dare spinta alle bonifiche consorziali, utilizzando l'associazione delle piccole forze a beneficio comune. Ora che s'è fatta la luce, non restano a farsi che le applicazioni.

La lieta festa ebbe termine con rinfreschi serviti a bordo d'un trabaccolo, e appositamente fatti apprestare dall'ospitale cortesia degli egregi proprietarii, che vollero darci un'ultima prova del loro aggradimento pel nostro intervento accompagnandoci nuovamente al vaporetto nel ritorno.

Ed io, riportando la lietissima impressione avuta da questa improvvisata festicciuola del progresso avvenuta proprio sul fiume cui la politica provvisoriamente vuol darci a confine della patria, pensavo alla redenzione delle terre di là del fiume per opera dell'attività e del lavoro, redenzione che certo potria preparare ed essere foriera della redenzione politica.

Ove ora sorge il modesto casolare isolato della macchina idrovora un giorno attraversava il fiume una di quelle vie romane apportatrici di civiltà e d'opulenza, e forse in quei dintorni s'ergevano maestosi i villini ed i palagi dei sobborghi d'Aquileia! La barbarie seppellì strade e città, isterilendo le campagne e convertendole in desolate lande. La civiltà ed il progresso, redimendo queste terre inaugureranno nuova epoca di ricchezza e di forza, ritornandole all'antica loro floridezza.

Con questi voti fervidissimi, segnalata la bella inizativa, noi scriveremo oggi in caratteri d'oro il nome del conte Corinaldi, che facendo l'utile proprio, si rese pure con quest'opera intelligente benefattore della nostra piccola Patria.

S. Giorgio di Nogaro, 30 agosto 1884.

Pio Vittorio Ferrari.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 1. Dalla mezzanotte del 30 alla mezzanotte del 31.

Provincia di Bergamo: Un caso a Boltrero, Ciserano, Lenna, Lurano, Osio di Sopra, Osio di Sotto, Paladino, Terno; due a Bergamo, Faro d'Adda, Fontanella, San Pellegrino, Verdellino, Verdellnove, Treviglio. In complesso 16 morti.

Provincia di Campobasso: Due casi a Castellone, Pizzone, S. Vicenzo, sette a Scapoli. In complesso due morti.

Provincia di Cuneo: Undici casi a Busca, due a Cervere, Cuneo, Fossano, Saluzzo, quattro a Centallo, Monterossograna, Villafalletto. In complesso 23 morti.

Provincia di Genova: Genova (frazione Foce in Bisagno) tre casi con due morti. Spezia (città) casi 24, morti 16. Borgata Marolo un caso.

Provincia di Lucca: Un caso a Borgo, a Mozzano, Pietrasanta, Serravezza; un morto.

Provincia di Massa: Un caso a Castelnuovo, tre a Piazza al Serchio, quattro a Minucciano. In complesso 6 morti.

Provincia di Napoli: Napoli due casi seguiti da morte; è morto un ammalato a Santantimo.

Provincia di Parma: Un caso a Fontanellato, due a Fontevivo, uno a Parma; un morto.

Provincia di Pisa: Un caso a Vecchiano seguito da morte.

Provincia di Torino: Un caso a Carignano, Ovasio, Pancalieri: tre morti.

NOTIZIE ESTERE

Come viaggia lo Czar. A Varsavia fu ordinato di chiudere le porte e le finestre delle case durante il passaggio dello Czar.

Italia e Tripolitania. La *République française* pubblica una lunga corrispondenza da Tripoli, in cui si dice che l'Italia nutre da molto tempo delle mire sulla Tripolitania. Mancini tratterebbe ora un' alleanza coll' Inghilterra. Egli si obbligherebbe a sostenere gli interessi in Egitto, ricevendo in compenso Tripoli.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° settembre corr. si è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* al prezzo di lire 10 a tutto l'anno in corso.

Dobbiamo poi rivolgere una preghiera ai nostri costanti abbonati, che sono tuttora in arretrato, perchè si mettano tosto in corrente.

Vogliano essi considerare che mentre tutte le altre Amministrazioni esigono antecipati i pagamenti, la scrivente si accontenta di riceverli nel corso ed anche al termine di ciascun trimestre. Vogliano inoltre considerare che essendo gravi e quotidiane le spese di un Giornale, i debitori morosi cagionano serii imbarazzi all' Amministrazione stessa. Attendiamo quindi da essi con tutta sollecitudine le quote di cui sono in arretrato. *L'Amministrazione.*

Il mese di settembre. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese p. v.: Bel tempo dal 1 al 5. Vento, il 4, in Francia ed in Italia. Forti brezze sull'Adriatico, sul golfo di Genova e su quello di Lione e poi nel mare del Nord, sulla Manica e sul mare d'Irlanda.

Pioggie dirotte, in Francia, alla luna piena, dal 5 al 12.

Venti assai variabili nel mare del Nord e nell'Atlantico. Brezze forti, dall'8 al 10, sul Mediterraneo e sull'Adriatico. — Mare fluttuoso sulle coste della Spagna orientale e dell'Africa settentrionale.

Periodo abbastanza bello all'ultimo quarto della luna, dal 12 al 19. Calori relativamente forti nell' Europa meridionale.

Venti forti e frequenti assai sui mari del Nord, d'Irlanda, nella Manica, ecc.

Brezze sull'Adriatico e sull'Arcipelago. Mediterraneo assai agitato, specialmente nei paraggi della Sardegna e della Corsica.

Periodo ventoso e piovoso alla luna nuova, dal 19 al 27. Bruschi cambiamenti nella temperatura, specialmente dal 22. Tempeste d'equinozio al largo dell'Oceano. Venti forti sull' Adriatico, violenti sul Mediterraneo centrale ed occidentale.

Rilasci forzati, specialmente nei porti della Catalogna (Spagna), del Roussillon, della Provenza, della Corsica, della Sardegna, Baleari e Sicilia. Stretto di Bonifacio difficilmente accessibile. Golfo della Sirti pericoloso.

Numerosi sinistri marittimi in tutti i mari del continente europeo.

Neve sulle cime delle montagne, abbondanti nella regione settentrionale dell'Europa, in quella delle Alpi, in Germania, nella Polonia, in Austria e nei principati danubiani.

Periodo variabilissimo e d'una certa gravità, alternativamente piovoso e nevoso per la regione settentrionale, centrale ed occidentale dell' Europa e specialmente ventoso al primo quarto della luna, dal 29 al 4. Pioggie abbondanti nel bacino della Garona ed in quelli della Loira e della Senna.

Neve in Savoja, nell' Alta Italia, nella Svizzera, nel Tirolo, nelle provincie del Danubio e sui litorali del Mar Nero e dell'Azoff. Neve sui Pirenei e sull'Adriatico. Ingrossamento dei corsi d'acqua in Francia, e del Po e dell'Adige in Italia.

Venti forti sull'Adriatico, il Mediterraneo e tutti i mari interni.

Carattere del mese: abbastanza bello dal 1 al 19, cattivo dal 19 al 31. Devesi osservare un' igiene rigorosa, specialmente nelle contrade del nord e del centro della Europa.

Miscellanea. *Palmanova 1.* Sabato u. s. il conte Augusto Corinaldi proprietario di Torre Zuino, fece eseguire degli esperimenti di prosciugamento, della valle grande di sua proprietà, con meccanismo a vapore.

Riservandomi di darvi più minuti particolari, mi limito a dirvi che a tale operazione erano presenti molti invitati e che i risultati furono ottimi.

***

Ieri, coll' intervento di questa Giunta Municipale, si inaugurava l'immissione dell'acqua del Ledra in un canale recentemente costrutto nella frazione di Sottoselva.

Prima quei villici dovevano ricorrere per i bisogni alla Roggia che qui scorre.

Il sig. Giacomo De Biasio diede un banchetto alle principali autorità intervenute all' inaugurazione.

Aggressioni fra Latisana e Udine. Due mercanti di pesche, arrivati a Udine questa mattina da Latisana, raccontarono di essere stati vittime di un'aggressione lungo la strada. La Questura indaga.

Alla Stazione. Il Comando militare ha disposto un servizio permanente, giorno e notte, di 6 soldati e un sottoufficiale alla stazione per fino a quanto dureranno le precauzioni sanitarie. Lodiamo la utile disposizione.

Furto campestre. S. Luigia, colta a rubare della erba medica in un fondo di Giovanni Del Negro, detto Podenar, fu condotta in prigione dai vigili urbani.

Albo della Questura. *Ancora ferimenti.* A Tarcento, la sera del 29 agosto p. p., per futili motivi vennero a rissa Tadini Francesco e Catarossi Antonio. Il primo ebbe la testa ammaccata da un potente colpo di scure, e non ne guarirà prima di 25 giorni; e l'altro prese il largo.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Agosto 1884.

X° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	112,937.68
Effetti scontati	»	1,369,031.66
Antecipazioni contro depositi	»	37,729.50
Valori pubblici	»	800,439.43
Debitori diversi senza spec. class.	»	10,849.12
» in Conto Corr. garantito	»	293,379.49
Ditte e Banche corrispondenti	»	72,962.37
Agenzia Conto Corrente	»	33,411.20
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	»	9,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	»	383,896.16
id. id. antecipaz.	»	54,723.61
id. id. dei funzion.	»	27,000.—
Depositi liberi	»	32,700.—
Valore del mobilio	»	3,750.—
Totale Attivo	L.	3,273,722.99
Spese d'ordinaria amministrazione L. 14,194.55		
Tasse Governative » 7,503.55	»	21,698.10
	L.	3,295,421.09

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 89,456.33	»	289,456.33
Depositi a risp. L. 162,278.94		
Id. in Conto C. » 2,227,276.12		
Ditte e B. corr. » 52,892.06		
Creditori diversi senza speciale classificazione » 9,791.73		
Azion. Conto dividendi » 2,397.96		
Assegni a pag. » —.—.—	»	2,454,636.81
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	438,619.77
Detti a cauzione dei funzionari		27,000.—
Detti liberi	»	32,700.—
Totale Passivo	L.	3,242,412.91
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 41,278.12		
Risc. e saldo utili esercizio preced. » 11,730.06	»	53,008.18
	L.	3,295,421.09

Il Presidente

Ing. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco — Dott. Sigismondo Scoffo

Il Direttore — *Aristide Bonini.*

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenterà *Un re finto medico*, con ballo.

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda del 40° Reggimento Fanteria il 2 corr. dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Isabella »	Brizzi
2.	Duetto « I due Toscani »	Verdi
3.	Valzer « Mademoiselle Printemps	Hlien
4.	Sinfonia « Giovanna d'Arco »	Verdi
5.	Mazurka « Mia Madre »	Vanduzzi
6.	Pot-Pourri « Excelsior »	Marenco

La quistione del bestiame, malgrado che i Francesi colpiscano d'un forte dazio la introduzione di esso, che si faceva nella massima parte dall'Italia, rimane pur sempre di grande importanza per l'Italia e specialmente per il nostro Friuli, che si è messo sulla buona via circa all'allevamento.

Noi dobbiamo certamente continuare e procurar di produrre animali di peso, precoci ed ogni miglioramento possibile, sicuri di avere dei mercati aperti.

Quanto minor tempo si deve impiegare a dare un buon animale da carne e quanto più esso ne dà di buona, tanto maggiormente ci si guadagna. Adunque bisogna tendere ad un tale scopo colla selezione, cogl'incrocii, colla tenuta e mantenimento degli animali. Ma si tratta poi anche di darsi i buoni foraggi in coppia ed al migliore mercato possibile.

Siamo adunque sempre a quella della maggior produzione di foraggi. Non occorre ripetere, che accrescendo lo spazio coltivato a prato artificiale, potendo guadagnare sull'allevamento ed avere per di più il concime per coltivare gli altri campi, non si diminuisce per questo la produzione delle granaglie. Oltre a questo però da qualche tempo si tratta anche in Italia di accrescere l'effetto utile dei foraggi coll'*infossamento*, ossia col *silò*. Della costruzione di questi abbiamo già accennato altra volta; ma un articolo del sig. Lissone cui troviamo nella *Gazzetta Piemontese* ci offre occasione a tornare su tale soggetto. Vi si notano, a proposito dei silò, certi fatti, sui quali ci sembra opportuno di richiamare un'altra volta l'attenzione del pubblico.

Per infossare con vantaggio nei silò si può coltivare il maiz, o grano turco, la saggina, o sorgo rosso, e fors' anco il sorgo saccarifero, che può avere delle qualità preferibili forse per le vacche da latte. Tutte queste coltivazioni si potrebbero fare con vantaggio invece del cinquantino, dacchè i sorghi infossati verdi offrono maggiore coppia di sostanze nutritive per gli animali che non gli stessi gambi secchi. Sembra, che altrettanto si possa dire dei fieni, specialmente dell' ultimo taglio ancora fresco e delle erbe mediche, come foraggi che nel loro diseccamento perdono facilmente una parte della loro sostanza.

Tutte queste materie, mescolate e coperte nei silò con della paglia, forniscono nella loro miscela un molto maggiore nutrimento per gli animali. Lo stesso dicasi delle foglie di alberi, come per es. quella di olmo e di gelso e per le pecore anche del pioppo.

Stante l'importanza della cosa per il nostro paese, noi vorremmo, che si facessero degli *sperimenti comparativi*, per fissare la differenza in potenza nutritiva della stessa quantità di materia adoperata come foraggio secco e fermentata nelle conserve, o silò. Vorremmo altresì, che si esperimentassero tanto separatamente, quanto cumulativamente, anche i diversi fogliami di alberi, dei quali, valutando il loro prodotto in buon foraggio, si potrebbero tanto sui nostri colli ed in monte, come anche nella pianura bassa piantare piuttosto gli uni, che gli altri. Nell'Italia centrale p. e. piantano in molti luoghi l'olmo e lo lasciano crescere di alto fusto per usarne la foglia come foraggio.

Questo si dovrebbe tanto più fare da noi, che questo legno offre un buon legname per l'arte del carpentiere; e così laddove si adoprano gli alberi a sostegno delle viti nei filari, si potrebbe dare la preferenza a questo rispetto ad un altro albero. Ma soprattutto sarebbe da piantarlo laddove la pianta può lasciarsi crescere a suo piacimento. Converrebbe prendere informazione dai paesi dell'Italia centrale, per poter sapere quanto è il prodotto in foglia, e quanto corrisponde in fieno, d'uno di questi alberi e fare un conto comparativo circa al reddito, considerato il posto cui esso occupa. Questo albero potrebbe essere piantato in larga misura anche sulle sponde dei nostri torrenti e torrentelli, laddove facilmente può mettere radice.

Il medesimo conto comparativo si dovrebbe fare sopra certe terre del reddito p. e. del cinquantino e di quello che darebbe il sorgo da mettersi nei silò ad uso di foraggio. Laddove poi il sorgo difficilmente giunge a maturazione nei luoghi alti e relativamente freddi, converrebbe vedere, con giusti calcoli, se non vi fosse maggior tornaconto a coltivarvi il sorgo alto, l'americano, per tagliarlo ed accumularlo nei silò onde avere un buon foraggio invernale.

Si sa che in certi luoghi della Francia si coltiva il maiz per questo uso speciale, che, come altrove anche la barbabietola tanto da zucchero, come da foraggio, ha avvantaggiato d'assai l'allevamento degli animali in numero ed in qualità.

Il sig. Lissone fa il seguente calcolo comparativo circa al mantenimento degli animali sia col fieno, sia col reggime misto a fieno e foraggio di silò. Notiamo, che questo calcolo va poi ridotto nelle cifre secondo i prezzi locali.

« Per l'alimentazione di una coppia « di buoi nell' inverno, ei dice, si im- « piegano ordinariamente al giorno:

« chil. 36 di fieno che a L. 0.08 al chil. « importano		L. 2.88
« col reggime misto a fieno e silò:		
« chil 16 di fieno a L. 0.08	L. 1.28	L. 2.03
« » 25 di silò a » 0.90	» 0.75	

« cioè dunque un risparmio giornaliero « di l. 1.85, che corrispondono a l. 310 « all' anno. A una coppia di vacche si « somministrano:

« chil. 30 di fieno a L. 0 08		L. 2.40
« oppure:		
« chil. 12 di fieno a L. 0.08	L. 0.96	L. 1.56
« » 20 di silò a » 0 03	» 0.60	

« Ed anche qui si realizza una econo- « mia giornaliera di cent. 84, equiva- « lenti a l. 306.60 all'anno.

« Così pure ad un vitello, invece di « chil. 10 circa di fieno, si possono « somministrare con vantaggio 5 chil. « di fieno e altrettanti di conserva di « silò con un' economia di 25 cent. al « giorno. »

Nota, oltre a ciò, che le vacche si possono nutrire esclusivamente colla conserva infossata, sopprimendo la razione secca, ed allora si risparmiano l. 300 per capo; e che la vacca è ghiotta di tale foraggio e con questo alimento produce anche latte più denso.

Abbiamo notato, che queste cifre non devono servire che a base del calcolo, essendo presso di noi diversi i prezzi dei foraggi, per cui conviene fare degli sperimenti comparativi e dei nuovi calcoli.

Supposto, che in Friuli il prezzo del fieno ed il corrispondente dell'erba medica sia minore, che in Piemonte, in Lombardia ed in altri paesi d' Italia, come in fatto lo è, non si ha che una ragione di più per abbondare viemaggiormente nell'allevamento e nelle vacche lattifere, perchè, invece di vendere il fieno, come si fa adesso, si venderanno con più profitto gli animali ed i prodotti del caseificio, avendo in maggior copia i concimi per i campi a granaglie ed anche la facoltà di adoperare la mano d'opera in un migliore lavoro dei campi ed in altri lavori ancora.

Uno studio poi deve farsi per vedere, relativamente alle condizioni meteoriche delle nostra regione e delle diverse zone in essa, quali sono le piante foraggiere da potersi seminare come foraggi primaticci primaverili e serotini autunnali nel caso di scarsezza di foraggi ordinarii. Questo supplemento straordinario può essere necessario, onde non essere costretti ad alterare le proporzioni della stalla, portando di necessità fuori di tempo gli animali sul mercato. Non è raro il caso in cui presso di noi si alternino le buone e le cattive annate dei foraggi; per cui bisogna saper supplire con queste coltivazioni straordinarie di foraggi primaticci e straordinarii. È quindi da raccomandarsi un simile studio tanto alla nostra Stazione agraria, come ai Comizii, ai possidenti sperimentatori ed ai futuri Circoli agrarii invocati dal dott. Wollemborg.

Essi dovrebbero anche raccogliere tutte le informazioni sulla costruzione e sull' uso di questi silò per fare delle conferenze in proposito dove si avrebbero delle disposizioni ad introdurli e sarebbe anche conveniente di farlo secondo le diverse condizioni locali di suolo e di clima.

In Friuli, lo abbiamo detto, non manca lo spazio, ma in molta parte la profondità del suolo coltivabile; per cui gioverà sempre estendere e perfezionare la coltivazione dei foraggi, come pure di far uso delle acque per irrigazioni, colmate ed emendamenti nella maggiore estensione possibile. Quindi sarebbe anche da farsi uno studio idrografico sotto a tale aspetto in tutta la provincia, affinchè possa servire di guida ai giovani nostri possidenti, che provvedano a che l'economia agraria paesana non vada al peggio, ma anzi progredisca in quella più larga misura che sia possibile.

P. V.

« La Stagione » giornale che si pubblica a Milano, ha avuto quell' esito splendido che noi sino da principio gli abbiamo augurato.

Le signore che sono accorte intenditrici in fatto di giornali di mode, si sono affrettate di dare il miglior incoraggiamento, abbonandosi, alla *Stagione*, la quale ha invero raccolto molte firme, e dalla aristocrazia come dalla più modesta e operosa classe sociale.

Il bello, l'eleganza si fa strada dovunque, e il vincere oggi e superare la profluvie di giornali congeneri, se

può parere da una parte una vittoria, a noi sembra invece — lo diciamo schiettamente — una fortuna che la *Stagione* non poteva in nessun modo far a meno di conseguire, avendo provato di essere un giornale che dà *clichés* originali, bellissime e numerosissime incisioni — non tolte, dopo che sieno sfruttate, da nessun altro periodico — e nel medesimo tempo il corriere delle novità più intelligente, più sollecito e meglio informato.

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per fare gli abbonamenti.

Oltre il confine.

Il vice-console d' Italia a Spalato. Leggiamo nella *Difesa* di Spalato del 29 agosto:

« Alcuni giornali di Vienna e di Trieste riportarono dettagli sull' inconveniente toccato al vice-console d' Italia, bar. Carutti, e di cui abbiamo fatto brevemente parola nel N. 38 della *Difesa*. Ma, poichè ci sembra che l' incidente non fu esattamente relazionato nel suo carattere essenziale, lo esporremo oggi nella più veridica, seppur grave, semplicità.

L' amministrazione comunale di Spalato, che in ogni occasione gode ostentare i proprii sentimenti italianofobi, diresse al vice-console d' Italia il 17 corrente una nota in lingua croata per comunicargli il programma delle feste organizzate dal comune per il genetliaco di S. M. l' imperatore.

L' amministrazione comunale, evidentemente, si lusingava di creare un precedente pernicioso nei proprii rapporti coll' agenzia consolare e di illudere un rappresentante straniero sulle vere condizioni del paese.

Sembra che il vice-console abbia trovato strano ed indelicato il procedere dell' amministrazione, non giustificato da consuetudine qualsiasi, onde rispose in francese che, se i signori del comune non volessero più servirsi della lingua italiana — una delle lingue del paese — usassero la diplomatica.

Il comune rispose in italiano con gesuitica compunzione.

Ma frattanto il vice-console d' Italia ebbe dalla curia vescovile un invito per la messa solenne; e si afferma che il barone Carutti — forse per evitare quanto in precedenza ebbe a toccare al signor Motta — avesse diretto sollecitamente una nota alla autorità politica per chiedere se dovesse considerare ufficiale l' invito della curia e se — in caso affermativo — ci sarebbe per lui, nella chiesa, un posto speciale.

L' autorità rinnovò l' invito e lo fece suo, assicurando il vice-console d' Italia che avrebbe ogni considerazione relativa alla rappresentanza.

Ora avvenne che la mattina del 18 corr. il barone Carutti recatosi a San Filippo per assistere all' ufficio divino con cui solennizzavasi il genetliaco di S. M. ed entrato in chiesa, prima che fosse giunta la rappresentanza capitanale, dovette uscirne perchè non curato dai rev. cerimonieri della curia. Rientrato appresso, dopo il capitano distrettuale, dovette rimanersene parecchio fra la folla, finchè taluno si compiacque indicargli uno stallo dietro a quelli degli impiegati della ferrovia e vicino ai maestri della scuola reale.

Vuolsi infine che, al dopopranzo del giorno stesso, il vice-console fosse andato dal capitano distrettuale per chiedere schiarimenti in proposito.

E questo è quanto. »

L'affare della bandiera slava. Scrive l' *Indipendente*:

Questo è un argomento che scotta a Trieste — a Vienna no! Per tradurre un articolo ci è toccato un sequestro. Tuttavia tenteremo di parlare della questione, girando intorno come le farfalle al lume.

La società del *Progresso*, chiediamo, costituita a difendere i diritti dei cittadini, consentiti dalle leggi dello Stato, protesterà contro la doppia misura vigente che, cioè: si vietano alle società cittadine, rappresentanti l'elemento della maggioranza del paese, di passare per le vie della città colla bandiera spiegata, mentre si permette ciò alle società slovene, con rammarico di tutto il paese?

A Gorizia hanno proprio apposta costituita una società politica e a Trieste, invece, esiste da tanti anni; si farà dunque viva per questo fatto?

E il Consiglio della città, a cui incombono pure tanti doveri, non prenderà argomento da quel fatto per chiedere al Governo da quale articolo o disposizione di legge sia partito nell' accordare ad uno ciò che ha vietato a dieci?

E troppo grave la cosa, nei termini appunto dell' equità in linea di diritto, perchè si seppellisca e non venga discussa là dove è permesso discuterla senza tema di sequestri.

MUNICIPIO DI BRESCIA

Collegio e Scuola internazionale di commercio.

Questo Convitto, instituito nel 1881 dal Municipio di Brescia, comprende la scuola elementare ed una completa *Scuola internazionale di commercio*.

Ha sede nell' ameno, salubre, antico Collegio Peroni. La Scuola internazionale è divisa in sei anni e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. E' retta da Professori regolarmente abilitati. Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune cogli alunni convittori. Per l' insegnamento pratico della contabilità venne istituito un *Banco Modello* sull' esempio delle scuole superiori di Parigi, Anversa, Venezia e Bari. Le rette variano da lire 550 a lire 750 a seconda dei corsi cui gli alunni vengono inscritti. Aggiungendo alla retta l. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie.

La Scuola internazionale è sussidiata dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal Governo.

La Direzione del Collegio, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà programmi e regolamenti.

Brescia 22 luglio 1884

Il Sindaco G. BONARDI.

FATTI VARII

Disastro a Parigi. Iersera (31) alle 10, all'angolo tra la rue Precheurs e la rue Saint Denis, vicino alle Halles facendosi lavori stradali, ruppesi il condotto d'acqua e si produsse un enorme getto, che si innalzò durante venticinque minuti fino al quarto piano, inondando gli appartamenti e distruggendo i mobili. Gli abitanti, già spaventati da questo disastro fuggivano qua e là, quando ruppesi il tubo del gaz, che accendendosi alle lampade provocò un furioso incendio e una lamentevole rovina.

Il terrore giunse al colmo: è indescrivibile; gli abitanti scappano gridando; alcuni già coricati sono in camicia, le madri stringono i bambini; altre li cercano mandando urli di dolore e di spavento. La confusione è orribile. Arrivano i pompieri e lavorano per due ore indefessi. Finalmente giungano gli operai gasisti. Si tagliano i tubi. Il quartiere rimane immerso in profonda oscurità. Accendonsi torce a vento e con grandi stenti si riesce a vincere l'acqua e il fuoco. Un marinaio, che passa per caso, si arrampica alla finestre e riesce a salvare una donna. Un vecchio di 89 anni morì dallo spavento; alcuni feriti sono moribondi. Temesi che si trovino dei morti sotto le macerie.

Pretendesi che la causa del disastro sia criminosa.

In convento! Recentemente a Graz l'autorità di pubblica sicurezza dovette entrare a viva forza in un convento di monache, per liberarvi una fanciulla che v' era stata rinchiusa pel solo motivo che s'opponeva ad un matrimonio che non era di suo genio.

L'abbadessa si oppose a tutt'oltranza a questa liberazione, ma alla minaccia di essere tratta in arresto, si arrese. La procura di Stato intanto presentò contro l'abbadessa accusa di pubblica violenza.

E in Italia?

...... Si frigge e tace.
Viva la chiocciola
Bestia di pace!

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Una seconda lettera di Crispi! Era inutile, chè la gente ride ancora della prima.

—

Non capisco! A Bologna un avvocato, un Barbanti qualunque, dice ad un Pignattaro testimonio non meno che delegato di pubblica sicurezza: « Lei è dunque un eroe delle coltellate! »

È questa una carrezza, od un' ingiuria? *Non capisco!*

Il Pignattaro risponde al Barbanti (che nomi, sia detto per parentesi!): « Fra il vostro nome e il mio esiste una grande distanza! »

Lo credo io, perchè nessun etimologista, per quanto abile a trasformare le lettere in mano, potrà mai trovare, che la Barba e la Pignatta sieno vicine tanto da potersi confondere.

Ma ecco, che il Barbanti, che aveva dato al Pignattaro dell'*eroe del coltello*, e pretendeva ch'egli non se ne avesse ad offendere, minacciò di dare degli schiaffi al Pignattaro, che tra i due *nomi* aveva trovato della *distanza*, e vuole che il presidente lo faccia ritrattare, perchè, a quanto pare, questa distanza ei non la riconosce. *Non capisco!*

Il presidente, che a quanto pare è *un uomo pesce*, dice di non avervi capito nulla nemmeno lui; ma viceversa poi, siccome un altro avvocato, il Muratori protesta che si sente offeso nella sua dignità da quelle parole, come tutti i suoi colleghi, il presidente induce il Pignattaro a dire, che le sue parole erano le conseguenze dell'avere creduto, che il Barbanti volesse offenderlo col chiamarlo *l'eroe del coltello*.

E di questo tutti ne furono paghi. *Non capisco!*

Avrei trovato meglio che il Pignattare avesse detto: « Giacchè, sig. Barbanti, ella non vuole, che ci sia della distanza tra *il suo nome ed il mio*, acconsento a sopprimere tale distanza. Alla larga però dai suoi schiaffi e dai suoi calamai. Badi però anche lei, che se io sono *un eroe del coltello*, lo porterò quind'innanzi in tasca, per preservarmi dai calamai.

TELEGRAMMI

Parigi 1. Ieri otto decessi nell'Herault. Nove nei Pirenei Orientali. Nelle Aude dal principio dell' epidemia 212 decessi.

Ginevra 1. Oggi vi fu la seduta inaugurale del Congresso internazionale della Croce Rossa; vi assistettero i delegati del Governo e del comitato d' Italia. Fu nominato un vicepresidente per ogni Stato rappresentato; per l' Italia fu eletto il tenente colonnello medico Tosi.

Londra 1. Il ministro giapponese reclama pel Giappone la sovranità sulle isole di Lovkoo, nonchè gli stessi diritti che la China accordò con trattati agli Stati esteri. Il ministro andrà a Pechino a trattare.

Milano 1. Ieri sotto la presidenza del deputato Luzzatti, si è costituita la Banca per i fittabili Lombardi.

Salerno 1. Il Municipio ha spedito al Ministero trenta casse agrumi perchè siano distribuite ai cholerosi della Spezia e di Busca.

Marsiglia 1. Ieri nove decessi.

Torino 1. Il Sindaco avverte che assolutamente è insussistente che sia stabilita una quarantena di quattro giorni pei viaggiatori diretti a Torino.

Firenze 1. Guicciardini eletto.

Palermo 31. Eletto Morana con voti 6290.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Le goffe insinuazioni che il signor Antonio Benedetti scaglia contro di me nel suo comunicato sulla *Patria del Friuli* di ieri, non mi hanno punto sorpreso, poichè fino dalla mattina io aveva ricevuto dal padre del povero estinto la lettera che segue:

Egregio sig. Francesco Andreoli,

Adempio al dovere di ringraziare Lei ed il fratello sig. Giuseppe di tutte le cure che prodigarono al mio povero Giovanni durante la penosa malattia, e di quanto fecero nella luttuosa circostanza della sua morte. Li accerto anzi che se vi è lenimento al mio dolore, lo trovo nel conforto di sapere che rispettabili signori presero tanto interesse in questa sciagura.

Se da parte dei Benedetti, Ella avesse qualche dispiacenza in questa occasione, abbia pazienza, e si assicuri che *noi crediamo ben fatto tutto quanto parti da Lei.*

Aggradisca Lei ed il suo sig. fratello e la sua rispettabilissima famiglia i più rispettosi saluti di tutti noi e vogliano conservarci la Loro benevolenza.

Vallenoncello, 31 agosto 1884.

Dev.mo servo
ANGELO ROMANO.

Con ciò credo di avere chiaramente dimostrato come la mia debole opera sia stata di tutta coscienza, e di non meritarmi delle osservazioni da chi avrebbe invece dovuto essermi se non precursore, almeno collega in quell' opera pietosa.

Udine, 2 settembre 1884.

FRANCESCO ANDREOLI.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

MERCATI DI UDINE

Martedì 2 settembre

Granaglie.

Grano nuovo	L.	10.80	11.50	—.—	All' ettolitro
Giallone »	»	13.75	—.—	—.—	
Frumento »	»	13.55	15.75	—.—	
Lupini	»	6.—	6.30	—.—	
Segala	»	9.90	10.10	—.—	
Orzo brillato	»	20.—	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.—	4.60	-.—	Fuori dazio nuovo
» » II »	»	3.—	3.40	-.—	
» della Bassa I »	»	3.60	3.80	-.—	
» » II »	»	2.70	3.—	-.—	
Paglia da lett. nuova	»	2.90	-.—	-.—	
Legna (Tagliate	»	2.45	2.60	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	2.35	2.50	-.—	
Carbone (I qualità	»	5.40	6.—	-.—	
Carbone (II »	»	6.80	7.—	-.—	

Frutta.

Persico	L.	-.14	-.40	-.—	Al kilo
Pera Gnocchi	»	-.16	-.24	-.—	»
» Spada	»	-.18	-.20	-.—	»
» Butiro	»	-.12	-.14	-.—	»
Pomi	»	-.12	-.16	-.—	»
Susini freschi	»	-.09	-.11	-.—	»
Uva (Bianca	»	-.35	-.40	-.—	»
Uva (Negra	»	-.30	-.40	-.—	»

Legumi freschi.

Fagiuoli freschie	L.	-.24	-.28	-.—	Al kilo
Tegoline nostrane	»	-.08	-.10	-.—	»
Patate	»	-.05	-.07	-.—	»
Pomi d'oro	»	-.—	-.—	-.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	-.—	-.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.10	1.20	»
Oche (vive »	»	0.75	0.85	»
Oche (morte »	»	-.—	-.—	»
Anitre »	»	-.75	-.85	»
Polli d'india (femmine	»	1.10	1.20	»
Polli d'india (maschi	»	1.—	1.10	»
Uova	»	7.50	7.75	al 100

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 2 settembre

Napol.	9.65.50 a 9.66.50	Ban. ger.	59.45 a 59.60
Zecch.	5.67 a 5.69.—	Rend. au.	80.60. a 80.70
Londra	121.45 a 121.75	R. un. 4 0[0	91.60 a 91.75
Francia	48.20 a 48.30	Credit	297.— a 298.—
Italia	48.20 a 48.25	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.15 a 48.25	R. it.	94.60 a 70.96

VENEZIA, 1 settembre

R. I. 1 gennaio 93.63 per fine corr. 93.78
Londra 3 mesi 25.06 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.25 a 207.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 1 settembre

Mobiliare	499.50	Lombarde	249.50
Austriache	508.50	Italiane	—.—

LONDRA, 30 agosto

Inglese	100.613	Spagnuolo	—.[—
Italiano	95.1[2	Turco	—.[—

FIRENZE, 1 settembre

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	633.—
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.12	Credito it. Mob.	875.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.90 [—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 2 settembre

Rend. Aust.(carta) 80.77; Id. Aust. (arg.) 81.45
Id. (oro) 103.90
Londra 121.55; Napoleoni 9.66 —[
MILANO, 2 settembre
Rendita Italiana 6 0[0 96.—, serali 96.10
PARIGI, 2 settembre
Chiusa Rendita Italiana 96.10

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci